

Abramo, uomo di fede

...**E**d ora apriamo insieme la prima pagina del Vangelo di san Matteo. Ci imbattiamo subito nella persona di Abramo. ...È il personaggio più frequentemente citato tra tutti i grandi personaggi dell'Antico Testamento. Perché? Anzitutto perché egli è il capostipite della famiglia ebraica. Anche Gesù è detto giustamente "discendente di Abramo". Poi perché le promesse fatte da Dio ad Abramo si sono realizzate, come dicono insistentemente i primi araldi del Vangelo (Pietro, Stefano, Paolo), in Gesù e nella sua Chiesa. La Chiesa è fiera, direi, di essere anch'essa "figlia di Abramo", tanto è vero che ogni giorno, ogni giorno nelle sue preghiere, nei suoi cantici, il *Benedictus* e il *Magnificat*, e soprattutto nel Canone della Messa, in ogni Messa, ricorda il patriarca nostro Abramo.

Non soltanto per questo, ma soprattutto perché Abramo è l'uomo della fede, della fede eroica; per Abramo la parola di Dio va presa senza discussione, si obbedisce alla lettera, subito, totalmente; per questo egli è "il padre dei credenti".

"Figli di Abramo"

Vedete, ai tempi di Gesù ha tutto un significato speciale, ricco di sentimento, di delicatezza questo potersi dire "figlio di Abramo". È il titolo più alto, più ambito, più desiderato. Gesù stesso acconsente a questa debolezza santa dei figli di Israele. Vi ricordate quan-



Dio premia la fede incredibile di Abramo
Rembrandt,
Il sacrificio di Isacco
San Pietroburgo

do nella sinagoga, in giorno di sabato, egli guarisce quella povera donna, "figlia di Abramo", che da diciotto anni era stata resa curva dalla paralisi, suscitando le ire degli osservanti del sabato? [cf. Luca 13,10-17]...

D'altra parte questo vanto può essere anche un po' dannoso per la spiritualità, perché come già Giovanni Battista rileva sovente: "Voi sì, vi dite figlioli di Abramo, ma badate che non basta la discendenza carnale, è soprattutto la discendenza spirituale che conta. Iddio può suscitare dei fi- ▶



Nel mondo antico era ricco chi possedeva molte pecore

glioli di Abramo anche da questi sassi". E Gesù, in quella disputa celebre nel tempio, quando come a estrema difesa i capi dei Giudei si rifugiano dietro la loro umanità e gli gridano: "Noi siamo figli di Abramo!", Gesù replica loro: "Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo!". Cosa voleva dire Gesù con queste parole? Voleva dire esattamente questo: abbiate quella fede che è pronta ad eseguire totalmente la volontà di Dio.

Storicità di luoghi e persone

Vedete, quando si parlava di Abramo cent'anni fa, qualcuno poteva credere che si trattasse di un personaggio mitico, così come viene delineato dalle pagine del libro della Genesi. Il personaggio di Abramo oggi, grazie alle scoperte archeologiche ricchissime e frequentissime, è stato inserito in pieno ambiente storico...

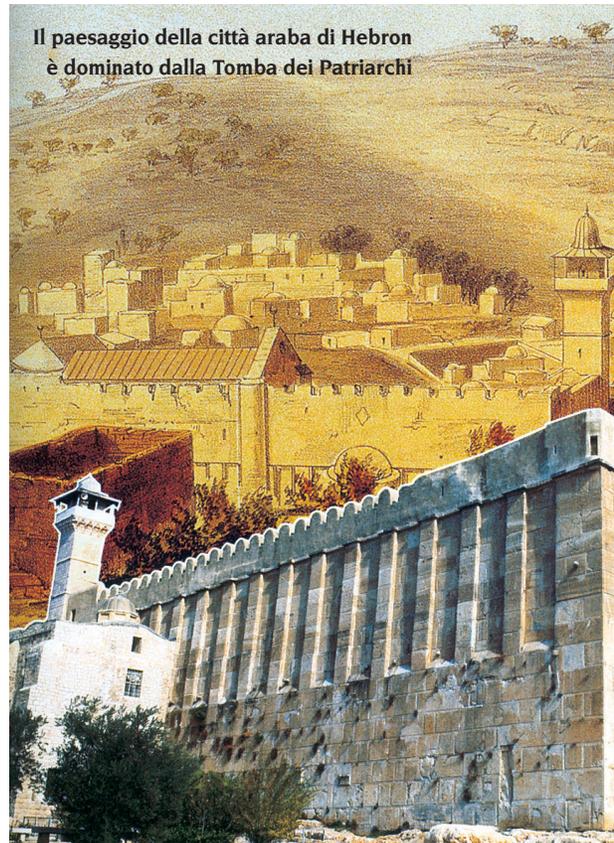
Della civiltà di Ur noi abbiamo dei documenti certissimi. Una grandissima civiltà. ...E qui ad Ur vive Abramo, il quale è, come sappiamo dalle pagi-

ne della Genesi, un proprietario di greggi, conduce quindi in sostanza una vita nomade o seminomade. Una vita del resto tranquilla, senonché questa tranquillità viene un giorno bruscamente interrotta da un fatto veramente straordinario, da una esperienza mistica per la quale Abramo sente Id-dio che gli parla; ma

non le divinità lunari, quelle adorate in Ur, ma il Dio vero, che gli parla e gli comanda di lasciare la sua terra e di recarsi in una zona lontana che egli non conosce. E Abramo, uomo di fede, obbedisce [cf. *Genesi* 12,1-4].

Quindi è la fede viva che ha strappa-

Il paesaggio della città araba di Hebron è dominato dalla Tomba dei Patriarchi



to Abramo dalla sede dei padri, dalla ricchezza della sua vita, da una civiltà indubbiamente molto superiore e che lo ha portato attraverso un lungo peregrinare nella regione del Canaan, in quella che noi oggi chiamiamo la "Palestina", cioè la terra promessa.

Il sacrificio di Isacco e l'alleanza

E qui si svolge la seconda parte della sua vita, molto più importante che non la prima, della quale evidentemente noi non possiamo toccare se non qualche punto, ...ma devo fermarmi, sia pur brevemente, su due episodi che mettono a fuoco la fede di Abramo: il sacrificio di Isacco e l'alleanza con Dio.

Siamo al sud di Sichem, di cui si vedono ancora oggi le rovine e dove egli aveva eretto un altare al Signore e qui sancisce per la seconda o per la terza volta (il racconto è alquanto ripetuto nel libro della Genesi) il patto di alleanza con Dio, la *berit* su cui ci fermammo, se ben ricordate, più di una volta l'anno scorso.

In questa alleanza vengono riconfermate le benedizioni sopra la stirpe di Abramo e viene riaffermato che il possesso della terra promessa sarà assicurato

alla discendenza stessa di Abramo [cf. *Genesi* 17,1-10].

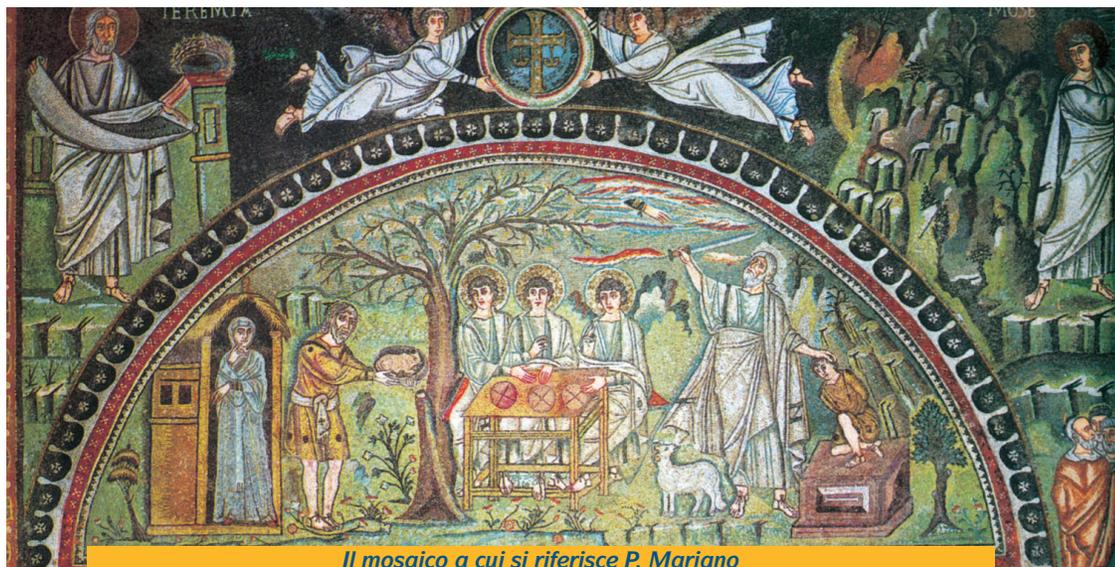
Ma l'episodio più bello, più drammatico che è stato cantato dai poeti e dipinto dagli artisti è senza dubbio il sacrificio di Isacco. Voi sapete che nella sua vecchiaia Abramo ha avuto un figlio da Sara, anch'essa avanzata negli anni. Ebbene, questo unico figlio Isacco un giorno gli chiede di offrirglielo in sacrificio - richiesta crudele a prima vista. Abramo acconsente, ma prima ancora che egli proceda a questo sacrificio, Dio lo richiama alla realtà; contento della sua offerta, ha accettato questa sua fede, fede veramente eroica [cf. *Genesi* 22,1-12].

La tomba dei Patriarchi

I turisti che si recano ancora oggi in Palestina, siano essi israeliti, siano cristiani, siano mussulmani, se anche si fermano poche settimane, non mancano mai di fare una visita ad Hebron. Ecco qui una veduta dell'odierna Hebron, che sta circa una trentina di chilometri a sud di Gerusalemme. Ricca città, storica di memorie, ma soprattutto per questa moschea che sta nel centro della città dove riposa l'*amico di Dio*, El Khalil come dicono gli arabi, cioè Abramo. ...Qui infatti fu seppellito lui, poi, come sapete, Isacco e Giacobbe. È la tomba dei Patriarchi.

Sono passati, pensate, circa trentacinque-trentasei secoli e il nome di Abramo è uno dei più noti del mondo religioso, senza dubbio assai più noto di quello di molti sovrani suoi contemporanei in quella Mesopotamia che egli ha abbandonato per recarsi in una terra a lui ignota. Ed egli è uno dei per-





Il mosaico a cui si riferisce P. Mariano

Ravenna, Basilica di S. Vitale Lunetta di sinistra del Presbiterio: Episodi della vita di Abramo

sonaggi più vivi dell'Antico Testamento, non tanto per i tratti psicologici che mancano nella descrizione della Bibbia, ma per l'operazione di Dio su di lui e per la risposta generosa che egli ha dato al comando di Dio, per la sua fede che lo ha reso il "padre dei credenti".

Forse per questa fede, che non doveva più morire, che doveva dare frutti di vita per milioni e milioni di anni, è stato più volte rappresentato nell'arte. ... Ma forse chi meglio di tutti ha rappresentato sinteticamente il dramma interiore, la grande fede di Abramo è il mosaicista di san Vitale in Ravenna. Eccolo qui Abramo... e quell'Isacco che Dio gli manda, al comando di Dio stesso è pronto a sacrificarlo. Senonché Dio, che qui è rappresentato con una mano che scende dal cielo, gli impedisce questo sacrificio sanguinoso, sostituendolo poi con quello di un ariete che gli fa arrivare dinanzi.

Certo, vedete, anche per noi cristiani Abramo è un modello meraviglioso

di vita, di quella fede soprattutto che è necessaria per giungere alla vita eterna. E non per nulla Gesù, anche qui perfetto israelita, quando ha voluto parlarci in una parabola celebre di un ricco epulone, il quale aveva sciupato tutta quanta la sua vita nelle gozzoviglie, senza darsi minimo pensiero del povero Lazzaro che alla porta di casa sua attende qualche briciola di pane, lo vede, invertitesi le parti, questo disgraziato nelle pene eterne che riesce a scorgere lontano da sé, attraverso quel caos che divide nella vita eterna i buoni dai cattivi, riesce a vedere il povero Lazzaro nella gioia eterna. E Gesù dice che lo vede "nel seno di Abramo" [Luca 16,23], usando una frase frequente, documentata almeno sei o sette volte negli scritti rabbinici dei tempi di Gesù, per esprimere la ricchezza della fede di Abramo, il quale accoglie in cielo tutti quelli che come lui credono in Dio. Egli è "il padre dei credenti".

PADRE MARIANO DA TORINO
(teleconversazione del 6 novembre 1962)